

Eranos, la tavola rotonda delle idee

La storica fondazione asconese si rilancia nel solco della tradizione



GENIUS LOCI La tavola rotonda nel giardino della villa simbolo dello spirito di casa Eranos come modello di discussione e di dialogo.

Con il Monte Verità e le Isole di Brissago, «Casa Eranos» è uno dei vertici di quel triangolo simbolico di bellezza e di esperienza umana sulle rive del Verbano che incarna e sintetizza una stagione del pensiero e un'intera temperie culturale. In questa incantevole villa di Moscia, a picco sul lago, la signora londinese Olga Froebe-Kapteyn diede infatti avvio nel 1933 a quel ciclo di incontri e di colloqui internazionali e multidisciplinari che sviluppandosi divennero poi una delle più interessanti istituzioni culturali d'Europa. Al centro di tutto il banchetto («Eranos» appunto), il convivio in cui ognuno porta in dono qualcosa, secondo un suggerimento dello psicologo Carl Gustav Jung. In questo caso la leggendaria tavola rotonda del giardino asconese cominciò ad essere ben presto invasa dalle idee che, ancora oggi, sono la base delle opportunità di incontro tra studiosi di molti differenti campi con la possibilità di condividere ricerche e posizioni sulla spiritualità umana. Un modello di discussione, di dialogo e di confronto tra posizioni diverse (che per tradizione sfocia nei documenti finali di sintesi raccolti dagli Eranos Jahrbuch) che mantiene intatto a tutt'oggi il proprio valore intellettuale e umano come i nuovi vertici della Fondazione, per bocca del neo presidente Fabio Merlini (vd. intervista a lato), ribadiscono a buon diritto in un'ottica di rilancio e di riorganizzazione delle attività. Salvato il luogo seminariale grazie all'apporto di comune e cantone e rifondate le basi finanziarie per garantire un futuro solido a Eranos, ora si vogliono sviluppare le sinergie tra la

preziosa eredità culturale asconese e analoghe prestigiose istituzioni scientifiche internazionali al fine di scongiurare quel progressivo isolamento che rischiava di condurre l'organismo all'oblio. Ne hanno parlato ieri in una conferenza stampa di presentazione del rilancio di Eranos oltre al presidente Merlini altri membri del comitato direttivo come Claudio Metzger, Luca Pissoglio e Sandro Rusconi e al professor Laurence E. Sullivan amico e collaboratore della Fondazione. Tra gli intenti più rimarchevoli della nuova struttura organizzativa anche un riavvicinamento di Eranos alla realtà locale (da cui tradizionalmente le attività scientifiche sono sempre rimaste piuttosto avulse) anche dando maggior spazio a studiosi di area latina e italofoona e contattando prestigiose case editrici italiane per avviare anche nella lingua di Dante la pubblicazione dei preziosi testi scaturiti dagli incontri asconesi. Nonché la riscoperta di una vocazione alla interdisciplinarietà e alla concretezza che passa anche attraverso la catalogazione e la valorizzazione dell'immenso ed eterogeneo archivio di Eranos che tra materiale fotografico e testuale rappresenta una traccia viva a disposizione degli interessati del concetto e del modello proposto da questo magnetico angolo di Lago Maggiore. Una tradizione che si vuole reinterpretare alla luce della contemporaneità per affrontare nel segno del dialogo e dell'incontro di idee le tante questioni eterne e sempre aperte che nel corso dei decenni alla tavola rotonda di Eranos hanno trovato stimolanti tentativi di sintesi e di metodo. **Alr**

L'INTERVISTA

Fabio Merlini: un nuovo presidente per riproporre un modello di dialogo

□ Fabio Merlini, che emozione prova nell'assumere la guida di un'istituzione così carica di storia?
«L'emozione è grande, come lo sono il senso di responsabilità e il sentimento di gratitudine verso chi ha proposto la mia nomina. Il lavoro che ci attende, ora, promette di essere intenso e di grande stimolo intellettuale».

Quali sono le priorità?

«Uno sforzo andrà sicuramente consacrato all'immenso patrimonio archivistico di Eranos; epistolari, testi autografi, materiale fotografico, pubblicazioni ormai introvabili... La fondazione possiede un vero tesoro, e abbiamo già avviato i primi lavori per la sua valorizzazione, anche coinvolgendo studiosi esterni».

E per quanto riguarda la presenza sul territorio?

«In consonanza con la sua natura, spesso Eranos - pur organizzando ad Ascona le sue attività - è rimasta un'istituzione orientata soprattutto verso la dimensione internazionale. L'idea, per il futuro, è di rendere maggiormente partecipe il tessuto locale, più di quanto non sia stato fatto in passato. Il primo passo in questa direzione sarà un lavoro sulla lingua, e stiamo già in trattativa con alcuni grossi editori italiani per tradurre i materiali più si-



MERLINI

«Reinterpretare la tradizione».

gnificativi confluiti nei celebri Annuari della Fondazione».

Più in generale, la voce di Eranos potrà ancora riuscire a farsi sentire, nel mondo di oggi?

«Sono convinto che la risposta a questa domanda sia positiva. Eranos nacque come rimessa in discussione di alcuni principi della modernità, con l'obiettivo di gettare luce su questioni rimosse dalla razionalità illuminista; era questa, tra l'altro, una delle ragioni del forte richiamo all'Oriente. Oggi viviamo una situazione di crisi che - pur avendo forme diverse, rispetto a quella del periodo bellico novecentesco - mette ancora una volta in gioco la questione della razionalità, delle forme prevalenti del nostro rapporto con il mondo e con gli altri: tutte questioni sulle quali non possiamo permetterci di non riflettere. Di conseguenza, la tradizione di Eranos - il suo spirito critico -

può e deve essere resa attuale e applicata alla nostra contemporaneità, facendo valere la forza del suo modello di analisi».

Quale?

«Il confronto. L'esperienza di Eranos è un'esperienza di dialogo non solo tra discipline, ma anche tra orizzonti geografico-culturali. I testi giunti a noi, grazie alla pubblicazione, a partire dagli anni Trenta, degli Annuari, sono così ricchi perché gli argomenti che presentano sono state messe alla prova e fatte maturare in sessioni di lavoro su più giorni, attraverso discussioni e confronti tra studiosi di diversa provenienza disciplinare e, come ho detto, anche geografica. C'è una bella differenza con lo stile dei convegni odierni, nei quali si arriva, si presentano le proprie tesi preconfezionate e si riparte senza magari aver avuto il tempo di ascoltare la relazione del collega. Eranos è un convivio in cui i partecipanti, anziché condividere il cibo, come indica la parola greca, mettono sul tavolo argomenti, ipotesi, prospettive, per discuterle senza chiusure disciplinari, per approfittare ognuno del sapere degli altri».

Oliver Brogini